

ABSTRACT

<b>Titolo:</b>	<b>LA FISCALITÀ NELL'ECONOMIA EUROPEA. Secc. XIII-XVIII. - FISCAL SYSTEMS IN THE EUROPEAN ECONOMY from the 13th to the 18th Centuries. Prato, 22-27 Aprile 2007</b>
<b>Responsabilità:</b>	a cura di Simonetta Cavaciocchi
<b>Editore:</b>	Firenze university press

<b>Titolo parte:</b>	<i>Corporative Privileges Undermined. The Meaning of Extra-Ordinary Taxation in Sweden in the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> Centuries</i>
<b>Autore parte:</b>	PETER ERICSSON
<b>DOI:</b>	10.1400/91752

<b>ABSTRACT:</b>	<p>The point of departure for this paper is the notion that taxation in Sweden in the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries was a special case. It was essentially direct, periodic and individual in character. Based on that, the communicative aspects of extra-ordinary taxation are considered. To do something to someone is to make a statement. The solutions to the questions of who should pay, and how much different groups and individuals should pay, can be seen as an articulation of the relationship between different groups or classes. The social distribution of taxation thus had ideological implications.</p> <p>In the course of the 17<sup>th</sup> century extra-ordinary taxation in Sweden was not only levied on individual peasant households, but it was also targeting specific crafts and professions, particularly civil servants and military officers. In the 18<sup>th</sup> century this became even more evident, although it was never an unproblematic or uninterrupted process.</p> <p>Thus, extra-ordinary taxation in Sweden tended to undermine corporative privileges, in particular noble privileges. It adhered to the principle that the rich should make a more substantial contribution to the common good than those who had less. In this way, it conveyed a type of christian morality at the same time as it expressed a political program. This process can in turn be related to the process in which royal subjects were transformed into citizens.</p> <p>-----</p> <p><i>Paragonato alle altre nazioni europee, il sistema di tassazione in Svezia nel 17° e 18° secolo era di carattere essenzialmente diretto, periodico e individuale. Da questa situazione prende spunto questo articolo che considera specificatamente gli aspetti comunicative delle tassazioni straordinarie.</i></p> <p><i>Le tassazioni straordinarie sono trattate come una affermazione. Fare qualcosa a qualcuno è come comunicare qualcosa. E quindi la tassazione può essere percepita come messaggio sociale. La risposta alle domande circa chi deve pagare e quanto diversi gruppi e individui devono pagare può essere interpretata come la manifestazione delle relazione esistente tra diversi gruppi e classi sociali. Quindi la distribuzione della tassazione dal punto di vista sociale ha implicazioni ideologiche.</i></p> <p><i>Nel corso del 17° secolo la tassazione straordinaria in Svezia non era solamente imposta sulle singole fattorie, ma colpiva anche professioni e arti specifiche, e in particolare ufficiali militari e pubblici ufficiali. Nel 18° secolo questa situazione divenne ancora più evidente anche se talvolta ha avuto interruzione ed ha comportato dei problemi.</i></p> <p><i>In questo modo, la tassazione straordinaria in Svezia ha minacciato i privilegi delle imprese e in particolare i privilegi dei nobili. Ciò seguiva il principio per il quale i ricchi devono contribuire in maniera maggiore rispetto ai meno abbienti. Conseguentemente ha trasmesso una sorta di moralità cristiana anche se allo stesso tempo era espressione di un programma politico. Questo sviluppo può anche essere collegato al processo in cui le persone regali venivano trasformate in cittadini.</i></p>
------------------	---